

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-04-2017

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	24/04/2017	18	<a href="#">Scivola e precipita nella scarpata Trovato morto il ciclista scomparso</a> <i>Monica Dolciotti</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	24/04/2017	25	<a href="#">Via Krupp</a> <i>Fulvio Bui</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	24/04/2017	28	<a href="#">Donati gli organi del bimbo di 6 anni morto nell'incendio</a> <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DELLO SPORT	24/04/2017	50	<a href="#">Genova, bimbo giù dalla finestra Donati gli organi</a> <i>Redazione</i>	5
REPUBBLICA	24/04/2017	16	<a href="#">Il ritorno della famiglia Lauri dal rifugio del mare a Arquata = "Al mare abbiamo ritrovato il sorriso ora è il momento di tornare a casa"</a> <i>Paolo G. Brera</i>	6
REPUBBLICA	24/04/2017	19	<a href="#">Quei falò accesi di notte per salvare i filari dal gelo = Roghi di notte tra filari un rituale antico salva i vitigni dal gelo</a> <i>Brunella Giovana</i>	8
SECOLO XIX	24/04/2017	9	<a href="#">Il dono di Giuseppe gli organi a 5 ragazzi Così il mio bimbo aiuterà chi soffre = Giuseppe dona la vita a cinque ragazzi</a> <i>Tommaso Emanuele Fregatti Rossi</i>	10
SECOLO XIX	24/04/2017	9	<a href="#">Gli impianti della casa non erano a norma La morte di nostro nipote è un omicidio</a> <i>Redazione</i>	12
STAMPA	24/04/2017	14	<a href="#">Donati gli organi del bimbo deceduto</a> <i>Redazione</i>	13
STAMPA	24/04/2017	55	<a href="#">Che tempo farà - Dannose gelate dopo il caldo anomalo ora il Veneto in siccità spera nella pioggia</a> <i>Luca Mercalli</i>	14
TEMPO	24/04/2017	13	<a href="#">Dà l'ok per donare gli organi del figlio</a> <i>F.m.</i>	15
SECOLO D'ITALIA	24/04/2017	2	<a href="#">Terremoto 3,9 nel gargano: tanta paura, zero danni</a> <i>Carlo Marini</i>	16
meteoweb.eu	23/04/2017	1	<a href="#">- Addio a Sandro Moni, storica figura del volontariato di protezione civile - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	17
ilmattino.it	23/04/2017	1	<a href="#">Campi Flegrei, nuovo metodo di analisi - ?Passo avanti per prevedere eruzioni?</a> <i>Redazione</i>	18
ilmattino.it	23/04/2017	1	<a href="#">Una discarica nei fondali del porto: volontari al lavoro a Portici</a> <i>Redazione</i>	19
lastampa.it	23/04/2017	1	<a href="#">Si cerca nella zona di Predosa un astigiano scomparso da cinque giorni</a> <i>Redazione</i>	20
protezionecivile.gov.it	23/04/2017	1	<a href="#">Evento sismico in provincia di Foggia</a> <i>Redazione</i>	21
protezionecivile.gov.it	23/04/2017	1	<a href="#">Protezione civile: cordoglio per la scomparsa di Sandro Mori</a> <i>Redazione</i>	22
protezionecivile.gov.it	23/04/2017	1	<a href="#">Dettaglio Comunicato Stampa   Dipartimento Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	23
rainews.it	23/04/2017	1	<a href="#">Morto Scarponi. I funerali martedì al campo sportivo di Filottrano. Oggi l'omaggio della `Liegi</a> <i>Redazione</i>	24

## Scivola e precipita nella scarpata Trovato morto il ciclista scomparso

*Livorno, si era fermato per riposarsi. Le ricerche per tutta la notte*

[Monica Dolciotti]

Livorno, si era fermato per riposarsi. Le ricerche per tutta la notte Monica Dolciotti LIVORNO POTREBBE essere scivolato nella scarpata, dove è morto sabato notte lungo la strada collinare che dalla frazione del Gabbro porta a Casteinuovo della Misericordia tra Livorno e Rosignano Marittimo. Stefano Perrone, 32 anni, infermiere al pronto soccorso di Livorno, originario della Basilicata, dopo aver studiato e vissuto diversi anni a Pisa, era uscito di casa sabato pomeriggio per un giro con la sua bici da corsa. Ma all'imbrunire non ha fatto ritorno e la fidanzata Valentina, preoccupatissima, ha dato l'allarme alle forze dell'ordine e, tramite facebook, a colleghi ed amici del giovane infermiere. Tutta la notte sono stati fuori a cercarlo, prima ancora che trascorressero le 24 ore al termine delle quali la Prefettura attiva il piano di ricerca delle persone scomparse. Invece lo hanno individuato ieri mattina in fondo ad una scarpata ormai privo di vita, i vigili del fuoco insieme alla polizia provinciale. Ormai troppo tardi. La bici era sul ciglio della strada appoggiata ad un paracarro. Un testimone che venerdì aveva notato la bici in quella posizione, quando ha letto ieri mattina la notizia della scomparsa di Stefano sui siti internet dei giornali, ha avvisato le forze dell'ordine accompagnandole sul posto. Il giovane potrebbe essere sceso di bici per riposarsi un attimo ed essere scivolato nella scarpata accidentalmente a faccia in giù, battendo la testa, riportando lesioni fatali. Che comunque non lo hanno ucciso sul colpo. Il giovane sarebbe morto solo dopo molte ore di agonia. Stefano, grande appassionato di bici, era uscito sabato, intorno alle 14.30. Il suo giro abituale, da Livorno su verso il Gabbro e Casteinuovo della Misericordia, una dell'ordine accompagnandole classica per gli amanti del pedale. Sul luogo del ritrovamento è arrivata anche la polizia scientifica per ricostruire la dinamica dell'incidente. La strada che dal Gabbro porta a Casteinuovo della Misericordia è stata chiusa al traffico per ore per consentire anche il recupero del corpo, sul quale è stata disposta l'autopsia. LE OPERAZIONI di ricerca vere e proprie sono scattate ieri mattina su ordine della Prefettura, che ha messo in moto la macchina dei soccorsi dopo la notte come prevede la procedura. Sono così stati coinvolti forze dell'ordine, vigili del fuoco di Livorno e Rosignano Marittimo. Il comando dei vigili del fuoco di Pisa e i volontari di Santa Luce. Poi la tragica scoperta. Stefano prima di arrivare a Livorno, aveva svolto la professione di infermiere per tre anni in Inghilterra, poi aveva partecipato al concorso che gli aveva permesso di rientrare in Italia. La bici sulla strada Stefano Perrone, 32 anni, infermiere al pronto soccorso di Livorno, era uscito di casa sabato pomeriggio in bicicletta. La sua bicicletta è stata trovata sul ciglio della strada -tit\_org-

**via  
Via Krupp***[Fulvio Bufi]*

La storica strada di Capri privatizzata? Sarà svestita da una società veneta. La riapertura della famosa via Krupp a Capri potrebbe valere l'affidamento della strada a una società privata che si farebbe carico degli interventi necessari per metterla in sicurezza ma allo stesso tempo istituirebbe un ticket per percorrerla e farebbe del suo nome un marchio da sfruttare nel mondo a fini commerciali. C'è un progetto in questo senso presentato dalla Gheller, impresa di costruzioni veneta, che il consiglio comunale dell'isola ha ritenuto di interesse pubblico e che quindi pare destinato ad avere un futuro. Il piano L'operazione di project financing prevede innanzitutto il consolidamento dei fragili costoni che hanno causato la chiusura a tempo indeterminato della strada inaugurata nel 1902. La Gheller provvederebbe anche alla manutenzione e al monitoraggio costante dell'area e in cambio otterrebbe di eseme di fatto la titolare commerciale per i prossimi venti anni. L'idea dell'azienda veneta prevede anche l'installazione di strutture mobili (passerelle, gazebo) e l'utilizzo di minicar elettriche per percorrere i tornanti, ma su questi punti il consiglio si è già espresso negativamente e quindi bisognerà modificare la proposta. Che in ogni caso sta già provocando malumori e anche prese di posizione nettamente contrarie. Legambiente si è già mobilitata e l'idea del ticket di accesso alla via (che dovrebbe essere tra i 2 e i 3 euro) divide i capresi, che pure sarebbero esentati dal pagamento, riservato ai turisti. I dubbi Ma è l'idea stessa di privatizzare una delle strade più belle del mondo a suscitare perplessità. In una intervista al Mattino i vertici della Gheller dicono di non aver intenzione di tappezzare via Krupp di cartelloni pubblicitari né di usare il marchio per sponsorizzare prodotti alimentari o elettrodomestici. ogni caso, però, non era a un utilizzo commerciale che pensava Friedrich Alfred Krupp industriale tedesco passato dall'acciaio alla produzione di armamenti quando, a fine Ottocento, decise che le sue abituali vacanze capresi all'hotel Quisisana sarebbero state migliori se fosse esistita una strada capace di collegare l'arroccato centro dell'isola con gli attracchi di Marina Piccola, dove teneva ancorato il panfilo con il quale, insieme allo scienziato Anton Dohm, attraversava le acque del golfo dedicandosi a studiare il plancton, passione che lo gratificava molto più che costruire cannoni. Il magnate Krupp acquistò quindi (per 29.500 lire del 1900) un fondo agricolo e incaricò l'architetto napoletano Emilio Mayer di realizzare un percorso lungo il costone roccioso. La strada un chilometro e 346 metri di tornanti fu inaugurata nel gennaio del 1902, ma Krupp non c'era: travolto da uno scandalo sessuale, aveva abbandonato Capri e l'Italia, era rientrato in Germania e due mesi prima era morto. Restava la sua strada, meravigliosa perché sospesa sul mare, ma per lo stesso motivo anche sempre a rischio di crolli e cedimenti. Dal 2011, in seguito a una frana, è chiusa. Per vederla bisogna affacciarsi dai Giardini di Augusto che la sovrastano: ed è comunque uno spettacolo straordinario. Fulvio Bufi In Comune Il consiglio comunale di Capri (Napoli) ha detto sì al project financing della società Gheller che dovrà effettuare i lavori di messa in sicurezza e gestione di via Krupp Secondo Legambiente si tratta di privatizzazione. Mail consigliere delegato al Turismo parla di lavori di consolidamento, di utilizzo di auto elettriche e altre deroghe Il documento non specifica se sarà posto il biglietto di 2 euro d'ingresso alla strada Chiusa per crolli dal 2011, verrà messa in sicurezza ma il progetto divide Allo studio anche l'ipotesi di un ticket di accesso La storia L'IDEA DEL MILIONARIO La via Krupp, ultimata nel 1902, prende il suo nome da Friedrich Alfred Krupp, magnate tedesco che finanziò i lavori (nella foto Ansa, l'ingegnere Emilio Mayer, primo a destra, progettista della via durante le fasi di rilievo) -tit\_org-

**Donati gli organi del bimbo di 6 anni morto nell'incendio**

[Redazione]

"Tna tragedia cosi ÓÓ l terribile si

## L'INCENDIO

### Genova, bimbo giù dalla finestra Donati gli organi

[Redazione]

L'INCENDIO Saranno cinque i pazienti, tutti a "Paziente ricoverato a Milano sotto i venti anni, alcuni in età verra trapiantato il fegato. pediatrica, a beneficiare Il del bimbo, anelatesi dell'espianto degli organi alla finestra con la moglie, per del bambino di 6 anni morto Sre ai e flamme-e In coma nella notte di sabato a causa delle ferite riportate per il lancio dalla finestra della casa in fiamme, a Casella, sulle alture di Genova. L'espianto, nell'Istituto pediatrico Gaslini di Genova, si è concluso ieri dopo un intervento di quattro ore. Reni e cornee trapiantate su quattro pazienti diversi, ricoverati in strutture a Genova, mentre -tit\_org-

## Il ritorno della famiglia Lauri dal rifugio del mare a Arquata = "Al mare abbiamo ritrovato il sorriso ora è il momento di tornare a casa"

[Paolo G. Brera]

Il terremoto Il ritorno della famiglia Lauri dal rifugio del mare a Arquata PAOLO G. BRERA ALLE PAGINE 16 E 17 "Al mare abbiamo ritrovato il sorriso ora è il momento di tornare a casa" DAL NOSTRO INVIATO PAOLO G. BRERA ARQUATA DEL TROKTO. Sono trascorsi otto mesi, e la casa che doveva esserci non c'è. Sulla spianata che un tempo ospitava la tendopoli di Arquata del Tronto, realizzata dove c'era il miglior campo da calcio della vallata, Vincenzo e Natalia Lauri passeggiano preoccupati: la nuova vita promessa è ancora lontanissima, intrappolata tra questi rettangoli di cemento disegnati sulla nuda terra, tra i tubi colorati che sgorgano qua e là e i solchi delle ruspe. Ci hanno detto che verremo a vivere qui, a "Borgo 1", ma hanno iniziato i lavori adesso, dicono. L'ex campo da calcio ed ex tendopoli diventerà un villaggio di casette, uno dei due di Arquata e dei sette dell'intero territorio comunale che in questo momento è ancora completamente disabitato: Numero abitanti zero, sì, dice il sindaco Aleandro Petrucci nel centro allestito finalmente per ospitare le macerie, ancora in attesa del via libera tecnico per operare: anche su questo fronte, otto mesi dopo il sisma è tutto come allora. Intere frazioni trasformate in ruderi giacciono sepolte da muree di calcinacci. La situazione è difficile, ammette Petrucci pensando ai suoi concittadini trasferiti in massa sulla costa, negli hotel o nelle case affittate con il contributo di autonoma sistemazione: Mettere un montanaro al mare è come tenerlo in prigione: per quanto lo trattino bene non sarà mai l'ideale. Poi, da quando hanno saputo che la Regione Marche ha chiesto agli albergatori se intendano continuare a ospitarli anche nell'alta stagione che sta iniziando (o meno, nel qual caso dovranno trasferirsi in altri alberghi) sono anche più preoccupati. Ma quel che inquieta Vincenzo non è un cambio di camera: Abbiamo parlato con il nostro albergatore, che oltre al Canguro gestisce un'altra struttura, e in qualche modo resteremo tutti. Alcune famiglie verranno accorpate per lasciare libera qualche stanza in più. Il suo incubo è un altro. La polvere, dice mettendosi una mano sulla fronte. Ha presente cosa sarà vivere per anni in mezzo quella delle macerie e poi della ricostruzione? Il campo di Borgo 1, dove ci hanno assegnato la casetta, è troppo in basso, in una conca proprio sotto il paese: posso far respirare ai miei figli dieci anni di quella polvere velenosa?. Avrebbe preferito l'altro campo in costruzione ad Arquata, Borgo 2, che è più in alto e in una zona meno esposta al polverone, ma mi hanno detto che non ci sono abbastanza casette adatte a una famiglia di quattro persone come la mia. Con quattro inquilini spettano 80 metri quadrati. L'alternativa possibile sarebbe stata nel campo di Pescara del Tronío il paese in cui si trovava la casa popolare che era stata loro assegnata, distrutta dal sisma mentre la stavano arredando. Il campo è quasi pronto, è il più avanzato tra quelli allestiti nel territorio del Comune. Ma lì sarebbe ancora peggio: è sotto il paese e proprio lungo la Salaria, dove passeranno migliaia di camion per anni. Ed è lungo la strada che percorreranno le macerie per arrivare al sito di stoccaggio, che dista duecento metri dal villaggio. Giù a San Benedetto del Tronto, Cristian e Rita sono a scuola. La maestra ci ha chiamati perché Rita, che quest'anno è in prima elementare, è un po' troppo vivace, fa quello che vuole e non sta zitta quando dovrebbe, raccontano. Ma Rita è una bimba brillante e ha tutti nove e dieci: eccola che torna da scuola con il grembiule e un sorriso che non finisce più, esplodendo con tutta l'energia dei suoi sei anni in una gioia che qualche mese fa sembrava perduta. E Cristian, che quest'anno affronta la prima media? È sempre fuori con gli amici, non lo vediamo quasi più, sorridono i genitori con una serenità che ha del provvisorio, come il primo sole di primavera: Torna da scuola, mangiamo in albergo, fa i compiti fino alle 16 e poi sparisce dai suoi amici. Alcuni sono ragazzini di San Benedetto, compagni di scuola con cui ha fatto amicizia; e poi ci sono i bambini di Arquata e di Pescara, i vecchi compagni di scuola di Borgo che stanno negli hotel qui vicino. È con loro che l'anno prossimo ricomincerà da capo la sua vita a Borgo di Arquata. Questa nuova normalità costiera durerà al massimo qualche mese, poi si torna in montagna e si riparte. Forse. Avevo 14 borghi, mi rimarranno sette villaggi con duecento casette in tutto, dice il sindaco, sconsolato: Purtroppo molti non

torneranno, rimarranno in affitto con il contributo di autonoma sistemazione e si rifaranno una vita altrove. E sono a forte rischio anche le poche e piccole attività economiche: lo stabilimento terremotato dei Filotei, che lavoravano ed esportavano ricchezze locali come tartufi e funghi, ha delocalizzato a valle; la Unimer cemento ha detto che tornerà, ma ci vorrà almeno un anno, e sono 35 famiglie in meno. I villaggi commerciali che dovrebbero ospitare bar, ristorante e alimentari sono ancora un bel progetto sulla carta, come tutto il resto in questo mare di promesse azzannate a morte dalla burocrazia. Ed è ancora lontana anche la fabbrica promessa da Della Valle, ma non è più solo un'idea o un progetto: Ecco, questa è l'area spiegano i tecnici al lavoro la fabbrica sorgerà qui. I lavori edili sono appena iniziati, nell'area industriale tra il campo di Pescara del Tronto e il deposito di macerie, in quest'ampia golena del Tronto dalle acque burrascose e dal corso infido: è l'unica pianura disponibile, sotto il costone di monte in cui si ergeva a picco Pescara. Qui sopra, tra i boschi di cerro e quercia, Vincenzo ha ripreso il lavoro di taglialegna dopo la stagione delle nevi, ma la ripartenza è lenta. I prezzi dei commercianti sono bassi in questo momento, io produco legna da ardere e purtroppo ho perso tutti i miei clienti privati nella valle, perché qui non ci abita più nessuno. Ma in questa nuova vita da montanaro in riva al mare trascorre le giornate tra mille impegni quotidiani; tra scartoffie e figli, tra boschi e contratti. Però ho imparato anche a capirlo, il mare. In montagna non mi batte nessuno, nel prevedere il maltempo in arrivo, ma ora comincio a intuire come funziona anche qui a San Benedetto: ascolto il rumore delle onde, la notte, e loro dicono se al mattino potrò andare nel bosco o se pioverà. Sbaglio sempre meno. "In montagna sapevo prevedere il maltempo, ero imbattibile. Adesso di notte ascolto il rumore delle onde, sono loro a dirmi se domani pioverà" INSIEME Qui sopra, in senso orario: Vincenzo e Natalia Lauri, insieme ai figli Cristian e Rita, fuori dell'hotel Canguro di San Benedetto del Tronto, dove i quattro vivono dal 20 settembre scorso in attesa della consegna delle casette prefabbricate. Sopra una veduta di Pretare, frazione di Arquata. A destra, Vincenzo al lavoro nei boschi vicino al suo paese: prima del terremoto del 24 agosto, aveva acquistato l'utilizzo per 5 anni degli alberi di quercia e cerro su 16 ettari di terreno di proprietà dell'Istituto diocesano di Ascoli (t AL LAVORO Vincenzo Lauri taglia legna da ardere nei boschi vicino ad Arquata del Tronto. Dopo l'inverno ha ripreso il lavoro, anche se " i commercianti pagano poco, e dei vecchi clienti non c'è più nessuno". Sotto, un momento del picnic di Pasquetta organizzato dall'associazione "Amatrice 2.0" a Configno, nel comune di Amatrice. E, ancora, Vincenzo con la moglie Natalia osserva l'area del Borgo 1, dove sorgerà la casetta da 80 metri quadrati per la sua famiglia: "Ma i lavori sono appena iniziati" Ci che e si mischiano negli occhi di Vincenzo Lauri mentre osserva, a otto dal terreno dove sorgerà il nuovo villaggio. "Rita e Cristian non possono crescere in alla IL PROGETTO Per un anno intero, Repubblica e i fotografi di TerraProject hanno deciso di seguire quattro storie legate al terremoto in centro Italia. La famiglia Lauri di Pescara del Tronto, la famiglia Serafini di Amatrice, la scuola Capranica di Amatrice e la sfida di Accumoli.ilpaese che rischia di morire. E su Repubblica.it "Osservatorio Amatrice" con i contributi di cronisti e videomaker -tit\_org- Il ritorno della famiglia Lauri dal rifugio del mare a Arquata - "Al mare abbiamo ritrovato il sorriso ora è il momento di tornare a casa"

Il freddo inatteso a primavera mette in crisi i viticoltori che nel nord Italia rispolverano un metodo dimenticato

## Quei falò accesi di notte per salvare i filari dal gelo = Roghi di notte tra filari un rituale antico salva i vitigni dal gelo

[Brunella Giovara]

Le vigne Quei falò accesi di notte per salvare i filari dal gelo BRUNELLA GIOVARA A PAGINA 19 Il freddo inatteso a primavera mette in crisi i viticoltori che nel nord Italia rispolverano un metodo dimenticato Roghi di notte tra filari un rituale antico salva i vitigni dal lo BRUNELLA GIOVARA SEMBRA una festa, una grande festa notturna con nulle fuochi che bruciano lungo i filari dei vini nobili. E sembra anche un'opera di land art, con l'architetto che decide di illuminare le colline, disegnarne i contorni piantando le torce nelle zolle asciutte. Una performance, una specie di rituale magico di mille anni fa, che fa pensare a quanto è bello vivere su questa terra. La gente condivide sui social queste immagini poetiche. Ma questa è una tragedia: Qui abbiamo già perso il 40 per cento del raccolto. Siamo in zona di Prosecco Doc, siamo ad aprile e invece pare l'autunno. Tutto bruciato, tutto secco. Luca Bellotto è assessore di un piccolo Comune in provincia di Treviso. Santa Lucia, pianura, piccoli produttori da 7-10 ettari l'uno. In queste notti di gelo sono stati tutti sulle loro terre, hanno acceso fuochi di legna vergine, per lo più per riscaldare i germogli delle viti, per non farle morire e non morire anche loro, cioè per non perdere un anno di lavoro, la vendemmia, soldi che servono a fare nuovi impianti, perché da queste parti il vino è una ricchezza che fa invidia. Ma poi arriva la malora, la grandine, l'asciutto, la brina. Quando ho capito che la primavera stava andando sottozero mi sono disperato, dice Sandro Urban, agricoltore di 35 anni con azienda a San Fioi, provincia di Treviso. Le notti scorse ho messo la sveglia alle quattro, sono andato nelle vigne, nel buio, ho messo la legna a cumuli ogni 15 metri e poi ho acceso. Stava lì, con la pila e il termometro, meno 0,5, meno 1..., potevo solo mettermi a piangere, e del resto anche i suoi vicini stavano facendo la stessa cosa, piccoli fuochi nella notte perché se brucia il grappolo appena formato, quello non si formerà mai più. Le foglie ricrescono dopo una brinata, il frutto no. Bellotto, che è anche titolare di un sito di e-commerce che vende Prosecco in tutto il mondo, dice che si è salvata la zona in alta collina, Conegliano e Valdobbiadene hanno sofferto meno. Ma a Susegana hanno dovuto accendere, come si faceva una volta. Queste sono zone che rendono 20 mila euro all'ettaro, ma adesso... Lo stesso problema che ha colpito la provincia di Udine. La gelata tra il 20 e il 21 ha bruciato 50 ettari di Pinot grigio e Prosecco, a Faedis il sindaco Claudio Zani ha già dichiarato che la vendemmia è perduta, niente si è salvato, il Refosco per quest'anno è morto. Si è salvato quello che non è ancora cresciuto, come Cabernet e Merlot, vitigni tardivi, ma il resto è andato. La stessa cosa è successa nelle zone del Collio, in provincia di Gorizia. Anche lì, a sorpresa, a fine aprile le temperature sono scese e scese, gli agricoltori hanno assistito all'agonia dei grappoli minuscoli, altri hanno pensato che una volta, lontana 40 anni, i vecchi avevano acceso dei fuochi di paglia tra i filari, e dei falò più grandi agli incroci delle vigne, per scaldare quello che stava gelando. E anche nell'Oltrepò pavese, nel Casteggiano, nei Comuni di Mormorolo, Montaldo Pavese, Borgo Priolo, Borgoratto, i contadini sono usciti di notte, a meno 4 gradi, ad accendere falò salvifici, così si spera. I sindaci hanno autorizzato i fuochi, la produzione di Creatina, già delicata di suo, è a rischio. Mi sono ricordato di mio nonno, dice l'agronomo Urban, per battere la brina l'unica erano i fuochi. Ho ripreso in mano i manuali dell'università, anche lì si diceva che in questi casi, con le correnti fredde e umide che poi ghiacciano, basta aumentare la temperatura di mezzo grado, e salvi un filare. Così è andata, non solo in Italia perché il tempo pazzo che va sottozero in pieno aprile ha colpito anche la Francia. E la settimana scorsa altri contadini, quelli del prezioso Chablis, hanno acceso i loro fuochi nel

le notti gelate. Un rito a cui non si vorrebbe mai dover far ricorso, come una volta si portava in processione la madonna, nelle Langhe e in Monferrato, per scongiurare la grandine di metà agosto, pregando con un ginocchio nella terra. "Ho puntato la sveglia alle 4, sono andato nelle vigne, ho messo la legna a cumuli e ho acceso" COME 40 ANNI

FA 1 fuochi accesi tra filari alzano la temperatura almeno di quel mezzo grado che permette di salvare i germogli. L'ultima volta sono stati utilizzati quaranta anni fa. In questi giorni li hanno rispolverati nell'Oltrepò pavese, nelle aree del Collio e del prosecco, nelle province di Gorizia, Udine e Treviso. IL CALDO DAL CIELO La soluzione arriva dagli Stati Uniti ma è usata in molti paesi europei, come in Francia. Nei giorni scorsi a Husseau e St Martin le Beau (Foto), sud-ovest di Parigi, all'alba gli elicotteri hanno sorvolato i filari sparando aria calda per smuovere l'aria gelida e sciogliere la brina al suolo. GLI ALTRI SISTEMI Contro il gelo ci sono anche gli irrigatori, i grandi ventilatori che diffondono aria calda e i bruciatori che fanno la stessa cosa e sembrano i cannoni. Più, soluzioni artigianali (vedi foto sotto, in alto a sinistra, la vigna Venica). Quei falò accesi di notte per salvare i filari dal gelo - Roghi di notte tra filari un rituale antico salva i vitigni dal gelo

## **Il dono di Giuseppe gli organi a 5 ragazzi Così il mio bimbo aiuterà chi soffre = Giuseppe dona la vita a cinque ragazzi**

[Tommaso Emanuele Fregatti Rossi]

LA TRAGEDIA DI CASELLA Il dono di Giuseppe gli organi a 5 ragazzi Così il mio bimbo aiuterà chi soffre marito, Alessio, è in coma farmacologico) - permetterò a una parte di Giuseppe di continuare a vivere e aiuterò chi è in difficoltà. Ma i fratelli di Enza accusano: Non vogliamo sentire dire che la morte di Giuseppe è un incidente. Questo è un omicidio. Non si può lasciare una casa in quelle condizioni. La procura ha aperto un'inchiesta. FREGATTI e ROSSI 9 e 15 GENOVA. 11 dolore, immenso. E la rabbia, profonda. Ma anche, alla fine, tanta generosa umanità. Il giorno dopo l'agghiacciante tragedia di Casella, i sentimenti di chi è sopravvissuto si incrociano in un'altalena che mescola angoscia e rassegnazione. Il piccolo Giuseppe, 6 anni, che insieme a mamma e papà nell'inferno di due notti fa è volato dalla finestra per sfuggire al fuoco che stava avvolgendo la casa, è morto, ma alcuni suoi organi sono stati espianati. Almeno - ha mormorato tra le lacrime la mamma, Enza Fraietta, ricoverata in ospedale (il LA TRAGEDIA DI CASELLA. IL PAPA, IN COMA, NON SA ANCORA NULLA. GIOVEDÌ I FUNERALI Giuseppe dona la vita a cinque ragazzi Mamma Enza acconsente all'espianto: Così il mio piccolo aiuterà chi soffre? TOMMASO FREGATTI EMANUELE ROSSI GENOVA. L'urlo di mamma Enza scuote il reparto. No, il mio Giuseppe non può essere morto. Avrei dovuto morire io al suo posto. Sono le 22.30 di sabato sera quando un'equipe specializzata di psicologi e psichiatri varca la soglia della porta della camera dell'ospedale Villa Scassi di Genova dove è ricoverata Vincenza "Enza" Sansone, la casalinga di 41 anni scampata al tragico incendio di venerdì notte a Casella in Valle Scrivia. Nel rogo ha perso la vita suo figlio Giuseppe, sei anni ed è rimasto gravemente ferito - è tutt'ora in coma farmacologico al Galliera - il marito Alessio Fraietta, operaio di 47 anni. Da pochi minuti il piccolo, ricoverato nel reparto di rianimazione del pronto soccorso del Gaslini, è in "morte cerebrale", e ci sono sei ore di tempo prima di procedere con l'espianto degli organi. È dunque questo gruppo specializzato di medici ad avere il compito più difficile. Non soltanto deve annunciare alla donna - che ancora non sa nulla - la morte del figlio, ma anche provare a chiederle l'autorizzazione per donare gli organi. E mamma Enza alla fine trova la forza di dire di sì. Almeno permetterò a una parte di Giuseppe di continuare a vivere e aiuterò persone in difficoltà, spiega commossa Enza ai due fratelli Antonino e Giuseppe che l'hanno sostenuta in quella scelta che mai nessuna madre vorrebbe prendere. Le operazioni per l'espianto vanno avanti per tutta la notte. E si concludono nella prima mattinata di ieri. Cinque persone in queste ore hanno ricevuto gli organi del piccolo Giuseppe. E grazie al bimbo avranno una speranza di vita. L'equipe del centro trapianti di Genova ha prelevato il fegato, i reni e le cornee del bimbo che sono stati poi distribuiti tra gli ospedali di Milano e Genova a giovani sotto i vent'anni. Un gesto importante, di cui siamo orgogliosi, hanno rimarcato ieri i parenti che sono da subito al capezzale di mamma Enza. La donna è seduta e ha riportato ferite e fratture che i medici si sono riservati di analizzare con maggiore attenzione nelle prossime ore. Soprattutto alcuni traumi alla colonna vertebrale che devono essere approfonditi. La casalinga ha chiesto di poter incontrare il marito Alessio che si trova al Galliera in coma farmacologico e ancora non sa della morte del piccolo Giuseppe. Lui per salvare il bambino dalla casa in fiamme si era calato da una tubatura ma per non rischiare di scivolare aveva passato il piccolo avvolto in una coperta ai primi soccorritori che si erano raccolti sotto l'abitazione nel centro di Casella. Durante questa operazione, però, qualcosa era andato storto e il piccolo era scivolato al suolo picchiando violentemente la testa. Un trauma che lo aveva portato alla morte dopo dodici ore di agonia. Il padre, a sua volta, era precipitato mentre il salto della madre in fuga dalle fiamme era stato fortunatamente attutito dalle corde di uno stendibiancheria. Il funerale del bimbo è stato fissato per giovedì pomeriggio, il Comune si è offerto di pagare le spese e proclamerà il lutto cittadino. Ieri mattina, all'altare della Madonna nella chiesa di Santo Stefano, nel centro di Casella, c'era tutto il paese. E il parroco, don

Stefano Calizzano, ha cercato di smorzare l'agitazione dei casellesi e di invitare tutti alla preghiera, senza nominare i protagonisti della vicenda. Ora è un momento difficile per la nostra comunità - ha detto al termine della funzione religiosa - ci sono tante famiglie che soffrono e invito tutti a non ritornare con la mente a quelle immagini che abbiamo visto in televisione, a non concentrarsi sui particolari e sulle polemiche. Ora deve essere il momento della preghiera. fregatti@ilsecoloxix.it emanuele.rossi@ilsecoloxix.it @ BY NCNDALCUNI DI RITTI RISERVATI LA GENEROSITÀ Avrei dovuto morire io al posto del mio piccolo Giuseppe. Donando i suoi organi almeno permetterò a una parte di lui di continuare a vivere e aiuterò chi è in difficoltà è ENZA FRAIETÀ mamma di Giuseppe Vincenza Fraietta con in braccio il figlio Giuseppe L'APPELLO Ora è un momento difficile per la nostra comunità ci sono tante famiglie che soffrono. Invito tutti a non concentrarsi sulle polemiche. E il momento della preghiera DON STEFANO parroco di Casella FACEBOOK -tit\_org- Il dono di Giuseppe gli organi a 5 ragazzi Così il mio bimbo aiuterà chi soffre - Giuseppe dona la vita a cinque ragazzi

LA PROCURA HA APERTO UN FASCICOLO PER ORA SENZA INDAGATI

## **Gli impianti della casa non erano a norma La morte di nostro nipote è un omicidio**

[Redazione]

LA PROCURA HA APERTO UN FASCICOLO PER ORA SENZA INDAGATI Gli zii della vittima: non si può distruggere una famiglia per poche centinaia di euro GENOVA. Non vogliamo sentire dire che la morte di Giuseppe è un incidente. Questo è un omicidio. Lo hanno ucciso quel bambino. Non si può lasciare una casa in quelle condizioni, distruggere una famiglia intera per poche centinaia di euro. C'è rabbia e dolore nelle parole di Antonino e Giuseppe Sansone, i fratelli di Vincenza, la casalinga di 41 anni scampata al terribile incendio di Casella nel quale ha perso la vita il piccolo Giuseppe di 6 anni ed è rimasto gravemente ferito suo padre. I due fratelli, sin dai primi momenti dopo la tragedia, hanno sottolineato come la famiglia Fraietta abbia inviato al padrone di casa almeno quattro lettere in cui denunciavano che l'appartamento non era agibile e che l'impianto elettrico e termico non erano a norma: Nostro cognato - spiegano i due fratelli - aveva anche interpellato dei tecnici che avevano evidenziato tutto questo ma il proprietario non aveva mai fatto nulla. Una circostanza confermata anche dagli altri abitanti dello stabile. La volta del mio circolo era quella di un ex cinema, poggiava tutta sul legno, spiega Tania Arcidiacono, la proprietaria del circolo Abatjour che da poco più di due mesi aveva aperto sotto l'appartamento dei coniugi Fraietta. Secondo la donna le responsabilità dell'incendio sono da ricercare nello stato dell'appartamento: L'impianto di riscaldamento se lo era dovuto fare da solo Alessio - racconta con dei termosifoni collegati ad una stufa a legna. Ma non c'entrerebbe con la tragedia, perché quella sera non lo avevano acceso. C'era invece una stufetta collegata all'impianto elettrico: Quello non era a norma, glielo avevano detto. E anche la canna fumaria andava rifatta, avevano visto un muratore qualche tempo fa che gli aveva detto che così non andava bene, racconta la donna, che la sera dell'incendio l'aveva trascorsa con la madre di Giuseppe, sino a poche ore prima della tragedia. E proprio sull'aspetto delle condizioni della casa ruota l'inchiesta aperta in Procura. Ieri mattina il sostituto procuratore Paola Crispo ha aperto un fascicolo di indagine per i reati di incendio, omicidio colposo e lesioni. Al momento non ci sono indagati. Anche se - assicurano dalla Procura - cercheremo di fare chiarezza sulle condizioni in cui versava lo stabile quando è stato affittato. L'indagine è stata affidata ai carabinieri del nucleo operativo della compagnia di San Martino e alla squadra di polizia giudiziaria dei vigili del fuoco. I primi nelle prossime ore acquisiranno tutta la documentazione possibile e interrogheranno le persone interessate, i secondi dovranno dire con certezza cosa ha provocato l'incendio. È fondamentale - ha spiegato ieri il procuratore capo Francesco Cozzi - capire cosa abbia originato il rogo. Tuttavia le condizioni in cui si trova ora lo stabile del centro di Casella non rendono semplice questa operazione. Ieri i pompieri hanno effettuato due sopralluoghi nella zona ma non hanno potuto dare risposte ai quesiti della Procura. A quarantotto ore dal rogo che ha devastato la palazzina e provocato il crollo del tetto non è stato possibile stabilire se ad innescare l'incendio possa essere stata la canna fumaria ostruita oppure un corto circuito all'impianto elettrico. T.FREG-E.ROS. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'appartamento dove viveva la famiglia Fraietta distrutto dalle fiamme FOTOSERVIZIO PAMBIANCHI Tania Arcidiacono, la vicina L'area è stata sequestrata -tit\_org-

IL ROGO DI GENOVA

## Donati gli organi del bimbo deceduto

[Redazione]

Il fegato, i reni e le cornee di Giuseppe Fraietta, il bimbo di sei anni deceduto dopo essere stato lanciato dalla finestra della sua casa che stava andando a fuoco, sono stati donati e hanno aiutato cinque giovani che erano in attesa di trapianto. L'autorizzazione all'espianto è stata data dalla madre, che dal letto d'ospedale dove è ricoverata, rilancia la denuncia sul rogo costato la vita al suo piccolo: più volte lei e il marito avevano chiesto inutilmente al proprietario dell'appartamento in cui vivevano di mettere a norma l'impianto elettrico e di effettuare la manutenzione della canna fumaria. Anche i suoi fratelli confermano che secondo una perizia di un geometra quella casa non era a norma. E proprio su impianto elettrico e su canna fumaria, nonché sulla recente modifica della caldaia della stufa a legna, si stanno concentrando le indagini dei vigili del fuoco per cercare di capire i motivi dell'incendio. Intanto la Procura di Genova ha aperto un fascicolo d'inchiesta a carico di ignoti in cui si ipotizzano i reati di omicidio colposo, incendio colposo e lesioni plurime colpose (il padre del bimbo, Alessio Fraietta, ha ustioni e fratture, la madre Enza fratture agli arti). -tit\_org-

## Che tempo farà - Dannose gelate dopo il caldo anomalo ora il Veneto in siccità spera nella pioggia

[Luca Mercalli]

Dannose gelate dopo il caldo anomalo ora il Veneto in siccità spera nella pioggia LLCA MERCALU La circolazione d'aria fredda dei giorni scorsi si è allontanata verso Est e - dopo un intervallo più tranquillo e tiepido - ora dall'Atlantico preme una depressione che domani porterà le prime (e benvenute) piogge al Nord-Ovest, intensificazione mercoledì al Settentrione e in Toscana, mentre il Centro-Sud rimarrà ancora al sereno. Rovesci verso il Meridione giovedì, schiarite invece altrove, con correnti di nuovo molto fresche ma senza più rischio di brinate estese come la scorsa settimana. In Italia i giorni intorno alla Pasqua erano trascorsi al margine di un'alta pressione atlantica, sotto correnti nord-occidentali foriere di variabilità temporalesca soprattutto tra il Nord-Est e l'Emilia, dove però gli acquazzoni irregolari non hanno attenuato la siccità, tanto che la Regione Veneto ha decretato la crisi idrica. I fenomeni più rilevanti si sono sviluppati proprio nel pomeriggio-sera di Pasqua (16 aprile), quando una raffica di tempeste ha colpito dal basso Veneto alla Romagna e alle Marche con diffuse grandinate, folate di vento a 100 km/h e alberi sradicati a Cesenatico, e un tornado sulla laguna di fronte a Chioggia ma senza danni sulla costa. In genere più soleggiato e molto caldo tra Nord-Ovest, Tirreno e Sicilia, con temperature massime vicine a 30 °C sul Catanese sabato 15 e ripetute punte di 24-26 in Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia, degne di inizio giugno più che di aprile. La situazione termica è drasticamente cambiata da martedì 18 con l'irruzione di venti freddi da Nord: a Rimini una barca si è schiantata contro gli scogli nell'Adriatico burrasca (4 le vittime), spruzzata di neve su Urbino all'alba di mercoledì 19, evento tuttavia non eccezionale in aprile, poi - al calar del vento - nelle notti serene le temperature sono scese sotto zero in molte località interne del Centro-Nord e della Sardegna, fino a circa -4 tra Langhe e Monferrato e nell'Aretino, e perfino -7 a 600 nel Sassarese. Si è trattato di valori inconsueti, anche se già visti più volte in passato in questo periodo, o fin più tardi nella stagione. Secondo una cronaca cuneese il 29 e 30 aprile 1826 una gelata "portò via le foglie dei gelsi e tutte le uve"... Tuttavia il freddo attuale ha prodotto gravi danni alle colture a maggior ragione perché sviluppatasi troppo precocemente dopo un mese e mezzo di caldo straordinario, con 3 sopra media al Nord Italia tra il 1 marzo e il 15 aprile. -tit\_org-

## **Incendio nel genovese, la mamma ha concesso l'espianto all'ospedale Dà l'ok per donare gli organi del figlio**

[F.m.]

Incendio nel genovese, la mamma ha concesso l'espianto all'ospedale Da Fok per donare gli organi del figlio  
GENOVA Tragediadi Casella, nell'entroterra di Genova: la mamma del piccolo Giuseppe ha dato l'autorizzazione all'espianto degli organi dopo l'avvio delle procedure per l'accertamento della morte cerebrale del bimbo. Lo rende noto la direzione sanitaria dell'ospedale Gaslini di Genova, dove il piccolo era ricoverato. Non ce l'ha fatta il bambino, otto anni, rimasto vittima in un tentativo di fuga dall'incendio domestico avvenuto nella notte tra venerdì e sabato che era divampato nell'abitazione di famiglia, nel borgo della Vallescrivina. Madre, padre e figlio erano rimasti bloccati da un incendio nel loro appartamento al secondo piano di uno stabi le invasato dal fumo e dalle fiamme; in un disperato tentativo di salvarsi e mettere il bambino al sicuro la coppia ha tentato la fuga attraverso una finestra, lanciandosi nel vuoto da un'altezza di 5 metri per sfuggire al rogo. Il piccolo aveva riportato ferite gravissime ed era ricoverato all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova dove due giorni fa erano state avviate le procedure per dichiarare la morte cerebrale, in assenza di parametri vitali. La mamma ha dato il consenso alla donazione dall'ospedale VillaScassi di Sampierdarena, dov'è ricoverata da venerdì per le ferite riportate nella caduta. Anche il marito si trova in gravi condizioni, in rianimazione all'ospedale Galliera di Genova. F.M. -tit\_org- Dàok per donare gli organi del figlio

## Terremoto 3,9 nel gargano: tanta paura, zero danni

[Carlo Marini]

TERREMOTO 3.9 NEL GARGANO: TANTA PAURA, ZERO DANNI di Carlo Marini È stata distintamente avvertita dalla popolazione ma non sembra aver portato danni, almeno dalle primissime verifiche effettuate. Una scossa di terremoto di magnitudo 4.0 ha colpito il Gargano e la zona della provincia di Foggia riportando la paura del sisma in Italia. Proprio in seguito alla scossa, registrata Geofisica e Vulcanologia alle 6.25 del mattino con magnitudo 3,9 a 22 km di profondità, la Sala Situazione Italia\_ eLDifiartímentQ^elia\_Protezione Civile si è messa in contatto con le strutture locali del Sistema nazionale di protezione civile. %; |||if, ' -tit\_org-

**- Addio a Sandro Moni, storica figura del volontariato di protezione civile - Meteo Web - - - -**

-

*[Redazione]*

Addio a Sandro Moni, storica figura del volontariato di protezione civile  
Addio a Sandro Moni, storica figura di Anpas-  
Associazione Nazionale PubblicheAssistenze, del volontariato di protezione civile toscano e nazionale  
A cura di  
Filomena Fotia  
23 aprile 2017 - 13:14[Sandro-Moni]  
È con grande tristezza che al Dipartimento della Protezione Civile  
si è appresa questa mattina la notizia della scomparsa di Sandro Moni, storica figura di  
Anpas-Associazione Nazionale  
Pubbliche Assistenze, del volontariato di protezione civile toscano e nazionale.  
Sandro Moni sarà sempre, per intero  
Servizio Nazionale della Protezione civile e non solo per il mondo del volontariato, un esempio, per la sua  
passione, il  
suo impegno in tutte le attività di prevenzione e la sua dedizione negli interventi emergenziali, a partire dal post-  
terremoto in Irpinia, quando ancora la protezione civile come la conosciamo oggi non esisteva.  
Alla sua famiglia vanno  
le condoglianze del Capo Dipartimento, Fabrizio Curcio, e di tutti coloro che hanno avuto occasione di conoscerlo e  
lavorare al suo fianco.

## Campi Flegrei, nuovo metodo di analisi - ?Passo avanti per prevedere eruzioni?

[Redazione]

POZZUOLI. Un nuovo metodo di analisi dei gas, in tempo reale, indicherà lo stato di evoluzione dei Campi Flegrei. L'analisi e la trasmissione in tempo quasi reale dei dati geochimici di un vulcano rappresenta un passo avanti importantissimo per il monitoraggio dei vulcani, verso la previsione delle eruzioni, ha spiegato il professor Giuseppe De Natale, dirigente di ricerca dell'Osservatorio vesuviano dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Una sorta di vera e propria interrogazione della caldera sviluppata dagli esperti dell'Ingv in collaborazione con l'Università della Campania Luigi Vanvitelli e con il Geo Forschung Zenter di Postdam in Germania. Il progetto è stato sperimentato su una delle aree fumaroliche e di degassamento più attive dei Campi Flegrei, vale a dire il versante della zona dei Pisciarelli ad Agnano. Finora l'analisi dei dati geochimici nelle fumarole è realizzata mediante campionamenti manuali, periodici o occasionali, sulle fumarole stesse - spiega De Natale -. Le ampolle con i gas prelevati dalle fumarole sono portate in laboratorio, dove l'utilizzo di uno spettrometro di massa consente di calcolare le concentrazioni di tutti i gas di interesse vulcanologico. Con il nuovo metodo, uno spettrometro di massa portatile di nuova concezione, chiamato quadrupolo, viene installato vicino alla fumarola, ed un sistema di canalizzazione dei fumi fumarolici viene installato in modo da realizzare l'ingresso dei fumi, con continuità, nell'apparecchio analizzatore. In tal modo, in uscita dallo spettrometro di massa si ottiene in maniera continua la concentrazione di tutti i gas che hanno interesse vulcanologico. I risultati di tali analisi vengono quindi trasmessi, in tempo quasi reale, al Centro di Sorveglianza. Le analisi saranno trasmesse, via radio o wi-fi, direttamente al centro di monitoraggio, che può essere localizzato anche a decine o centinaia di chilometri di distanza dalle fumarole monitorate. In questo modo si realizza, per la prima volta, un sistema che consente di conoscere in tempo reale le concentrazioni di tutti i gas di interesse - continua il professor Giuseppe De Natale -. Questo sistema, sperimentato per un certo periodo sulla fumarola di Pisciarelli come spiega il nostro lavoro, sarà installato, entro pochi giorni, per la prima volta in maniera permanente anche all'interno della Solfatara. È stato infatti realizzato vicino alla fumarola principale un casotto di legno che ospiterà lo spettrometro di massa portatile, ad una certa distanza dalla fumarola; un tubo convoglia i fumi dalla fumarola al casotto, e quindi allo spettrometro di massa. Il nuovo sistema risolverà alcuni importanti problemi dei dati geochimici rilevati manualmente nel lavoro dei vulcanologi fino ad oggi. Il primo è che i campionamenti manuali, in aree vulcaniche particolari possono essere pericolose, specialmente quando il vulcano manifesta segnali pre-eruttivi - afferma De Natale -; il secondo è che questi dati rilevati manualmente non sono continui, e quindi si possono facilmente perdere eventuali variazioni molto rapide, che sono invece importantissime per capire l'evoluzione dell'attività di un vulcano immediatamente prima di un'eruzione. Poi, ovviamente, campionamento ed analisi di laboratorio richiedono un certo tempo, e quindi l'informazione non è disponibile in tempo reale come lo sono invece i dati geofisici principali come la sismicità e le deformazioni del suolo. La ricerca realizzata ha una valenza essenzialmente scientifica, priva al momento di immediate applicazioni in merito agli aspetti di protezione civile. Dal 2012 la caldera dei Campi Flegrei è ad un livello di allerta "giallo" di attenzione ed è continuamente monitorata e studiata dal team di esperti dell'Osservatorio Vesuviano. Domenica 23 Aprile 2017, 12:07 - Ultimo aggiornamento: 23-04-2017 12:17 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una discarica nei fondali del porto: volontari al lavoro a Portici

[Redazione]

PORTICI - Una bicilcoetta, una vasca da bagno, lastre di amianto e persino un frigorifero: poche ore di lavoro sono bastate ai volontari all'opera nel portoborbonico per recuperare di tutto dai fondali del Granatello. Una domenica di lavoro per i volontari della protezione civile, i sub di Sant'Erasm, l'associazione nazionale carabinieri che in collaborazione con la capitaneria e gli uomini dell'ufficio Risorsa Mare del Comune hanno partecipato all'operazione "Fondalicampania" per rimuovere i rifiuti abbandonati nel portoborbonico. Sotto gli occhi di centinaia di curiosi i sub hanno lavorato tutta la mattina nello specchio d'acqua antistante la stazione ferroviaria portando a galla rifiuti abbandonati in mare negli anni tra l'incuria generale. "Un modo per sensibilizzare la collettività e soprattutto i più giovani - hanno spiegato gli organizzatori - sull'importanza di preservare i fondali delle nostre coste dall'inciviltà diffusa".  
Domenica 23 Aprile 2017, 17:44 - Ultimo aggiornamento: 23-04-2017 17:44 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Si cerca nella zona di Predosa un astigiano scomparso da cinque giorni

[Redazione]

Ospite della Casa di riposo, si è allontanato a bordo di un furgone ritrovato in paese [1938640\_14] Lorenzo Fassio ha 59 anni. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 23/04/2017 Ultima modifica il 23/04/2017 alle ore 17:57 daniele prato

**PREDOSA** Predosa, nell'Alessandrino, proseguono le ricerche di Lorenzo Fassio, 59 anni, che da mercoledì è scomparso dalla casa di riposo Città di Asti, di cui è ospite da circa un anno. Con un furgone poi risultato rubato a San Damiano, l'uomo ha raggiunto Predosa, dove il mezzo è stato rinvenuto nella zona di via Santa Lucia. Un abitante di Predosa ha aiutato Fassio quando il furgone è rimasto senza carburante al momento dell'arrivo in paese. Quando i carabinieri gli hanno mostrato la foto, non ci sono stati dubbi sul riconoscimento. Carabinieri, protezione civile e vigili del fuoco ieri hanno cercato l'astigiano fino a mezzanotte per poi riprendere questa mattina. Una donna ha detto di aver visto Fassio, che soffre di problemi di orientamento, mentre frugava in alcuni cassonetti confermando la sua presenza in zona. L'uomo è alto 1,70, ha gli occhi azzurri, è di corporatura magra e cammina lentamente. È vestito con una tuta pantalone grigio e felpa nera e calzapatofole scure.

## Evento sismico in provincia di Foggia

[Redazione]

23 aprile 2017 Avvertito dalla popolazione, al momento nessuna segnalazione di danniA seguito dell evento sismico registrato dall Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in provincia di Foggia alle ore 6.25 con magnitudo 4.0 a 22 km di profondità, la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile è messa in contatto con le strutture locali del Sistema nazionale di protezione civile. Dalle verifiche effettuate, evento con epicentro individuato tra i comuni di Cagnano Varano, Carpino e Ischitella è risultato avvertito dalla popolazione, ma non sono stati segnalati al momento danni a persone o cose.

## Protezione civile: cordoglio per la scomparsa di Sandro Mori

[Redazione]

23 aprile 2017 È con grande tristezza che al Dipartimento della Protezione Civile si è appresa questa mattina la notizia della scomparsa di Sandro Mori, storica figura di Anpas-Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, del volontariato di protezione civile toscano e nazionale. Sandro Mori sarà sempre, per l'intero Servizio Nazionale della Protezione civile e non solo per il mondo del volontariato, un esempio, per la sua passione, il suo impegno in tutte le attività di prevenzione e la sua dedizione negli interventi emergenziali, a partire dal post-terremoto in Irpinia, quando ancora la protezione civile come la conosciamo oggi non esisteva. Alla sua famiglia vanno le condoglianze del Capo Dipartimento, Fabrizio Curcio, e di tutti coloro che hanno avuto occasione di conoscerlo e lavorare al suo fianco.

## Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

23 aprile 2017 È con grande tristezza che al Dipartimento della Protezione Civile si è appresa questa mattina la notizia della scomparsa di Sandro Moni, storica figura di Anpas-Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, del volontariato di protezione civile toscano e nazionale. Sandro Moni sarà sempre, per l'intero Servizio Nazionale della Protezione Civile e non solo per il mondo del volontariato, un esempio, per la sua passione, il suo impegno in tutte le attività di prevenzione e la sua dedizione negli interventi emergenziali, a partire dal post-terremoto in Irpinia, quando ancora la protezione civile come la conosciamo oggi non esisteva. Alla sua famiglia vanno le condoglianze del Capo Dipartimento, Fabrizio Curcio, e di tutti coloro che hanno avuto occasione di conoscerlo e lavorare al suo fianco.

## Morto Scarponi. I funerali martedì al campo sportivo di Filottrano. Oggi l'omaggio della 'Liegi'

[Redazione]

Torrette (Ancona)Morto Scarponi. I funerali martedì al campo sportivo di Filottrano. Oggi l'omaggio della 'Liegi'La salma si trova ancora nell'obitorio dell'ospedale regionale di Torrette, adAncona, dove è stata aperta una camera ardente, questa mattina per i solifamiliari e nel pomeriggio al pubblico[310x0\_1492]Condividi23 aprile 2017Il mondo del ciclismo piange Michele Scarponi. Il 37/ennescalatore marchigiano è morto travolto da un furgone mentre si allenava sullestrade di casa a Filottrano, in provincia di Ancona. Scarponi si stavapreparando per il Giro d'Italia che avrebbe corso da capitano della Astanasostituendo Fabio Aru infortunato. Aveva vinto il Giro nel 2011 dopo lasqualifica di Alberto Contador per doping ma in carriera era stato anche ungregario 'di lusso', contribuendo fra l'altro alla vittoria di Vincenzo Nibaliai Tour de France del 2014 e al Giro 2016. L'ultima sua vittoria lunedì scorsoal Tour of the Alps.Un interminabile applauso e il team Astana con il lutto al braccio schierato inprima fila: così la Liegi-Bastogne-Liegi, prima della partenza di stamattinaper l'edizione numero 103, ha omaggiato Scarponi. Emozione e lacrime durante ilraccoglimento per salutare l'atleta vincitore del Giro d'Italia 2011.Si svolgeranno martedì, alle 15,30, nel campo sportivo a Filottrano (Ancona), ifunerali di Scarponi. La salma si trova ancora nell'obitorio dell'ospedaleregionale di Torrette, ad Ancona, dove è stata aperta una camera ardente,questa mattina per i soli familiari e nel pomeriggio al pubblico. Domani, alle8, la bara verrà trasferita nel Palazzetto dello sport a Filottrano, ilPalagalizia, dove il fan club Scarponi ha allestito una camera ardente con unagigantografia del campione. Dell'organizzazione e delle questioni logistiche sista occupando anche la protezione civile, dato che si pensa a un vero e proprioassalto da parte di quanti conoscevano e apprezzavano l'Aquila di Filottrano.